

IL PICCIONE VIAGGIATORE



Foglio informativo delle attività
della Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano
assieme a quella di Noale

Anno 2021/2022
Numero 2



LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITA' NEL MONDO

in nome di Dio che ha creato tutti gli esseri uguali nei diritti, nei doveri, nella dignità e li ha chiamati a convivere come fratelli tra loro

Abbiamo affrontato l'ultimo capitolo della "Fratelli tutti" nei due incontri del 14 novembre e dell'11 dicembre partendo da questi interrogativi:

- si può vivere senza religione, senza credere in un Dio o esprimere una fede?
- cosa mi dà il mio credere in Dio e cosa io do?
- quale valenza ha la mia fede nella realtà sociale?



Il primo incontro è stato caratterizzato da un clima di grande ed autentica partecipazione da parte di tutti e sono emerse delle riflessioni personali anche intime e profonde, diverse tra loro e quindi difficilmente rapportabili e riassumibili in forma sistematica.

Si riportano alcune considerazioni emerse che non hanno alcuna intenzione di rappresentare definizioni o conclusioni condivise ma solo dei vissuti che possono aiutarci nell'interrogarci sul nostro cammino di fede.

- Il mio essere cattolica è dovuto alla realtà in cui sono nata e cresciuta, alla tradizione. Tutto il tessuto sociale era intriso di cristianità. La mia famiglia mi ha

dato una certa formazione ma è stata anche un esempio. Nella mia formazione è stata importante l'esperienza scout, la condivisione con alcune persone, il cammino con Don Lino. Spesso metto in discussione la mia fede, le mie convinzioni; nei momenti di crisi diventa rifugio e consolazione (dico per fortuna). La fede è un faro, una luce che indica la strada. Quello che dice Gesù per me è importante mentre è meglio lasciar stare quello che a volte ha fatto la chiesa. Mi dispiace di non essere riuscita a trasmettere la mia scelta ai miei figli anche se sono bravi ragazzi. La fede mi aiuta ma mi crea anche tanti dubbi, sono in ricerca.

- La religione è stata utile nella mia vita ma penso che abbia senso se vissuta come esperienza. Non è che dentro ad una religione trovi tutte le risposte alle tue domande; mi piace pensare al fatto che uno può fare la sua esperienza senza essere dentro ad un recinto come pecore. Ho visto delle persone eccezionali che si definiscono atee; mi piace come affronta il tema della fede il teologo Mancuso; l'esperienza con il trascendente, con la spiritualità posso viverla anche nel contemplare un paesaggio; mi sento più libero adesso che non sono legato ai riti.

- La domanda mi ha riportato alla mia giovinezza, al periodo dei 15 anni in cui ti poni alcuni interrogativi sulla vita. L'esperienza scout mi è stata utile nel crescere, cercare delle risposte, trovare una strada. La fede è un cammino fatto di dubbi e la metti sempre in discussione. Il mio credo è in Gesù Cristo, nei suoi gesti, nel suo modo di comportarsi con le persone. La sua attenzione alle persone mi fa sentire vicino all'uomo; penso a Dio come Padre che mi vuole bene. Per me Dio è amore. Sentirsi amati è voler ricambiare. Il mio credo non è legato ad alcune pratiche ma un credere nella persona, all'incontro con Gesù Cristo; lo sento ancora come un cammino. È stato fatto l'esempio delle pecore: io mi sento libera. È la chiesa ad aver, soprattutto nel passato, creato dei recinti ma non Cristo. Non sto dicendo che la religione cristiana sia migliore: è una. Dovrebbe incidere di più nel mio modo di vivere la dimensione sociale. La addomesticiamo. L'essere fratelli di tutti è una dimensione che ci chiede delle scelte di coerenza. Non mi sento incasellata

dentro certi schemi. La messa la ritengo un momento forte di cammino ma non può essere solo questo.

- Non si può vivere senza religione. Mi fa stare bene perché mi sento amata da Dio. Conosco Gesù attraverso la sua Parola. Vivo una fede semplice, senza pormi tante domande, mi aiuta nelle difficoltà. Non so se riesco a trasmettere questo. Andare in chiesa alla domenica, porsi in ascolto della parola anche per viverla nella comunità è completare un cammino. Nella realtà sociale sarebbe importante testimoniare: cerco ma non è facile. Camminando insieme si riesce a fare qualcosa.

- Non frequento molto e vado in bar anziché a messa. La natura mi aiuta a credere nella presenza di Dio. Non credo molto ai preti ma



quello che è scritto nel Vangelo mi dà degli spunti per confrontare la mia vita, mi apre gli occhi. Il mio esistere è perché c'è qualcosa di più grande. Il Padre nostro è la preghiera più bella e significativa per me. Faccio dei servizi anche se non vado in chiesa. Nella comunità ci sono persone che fanno servizio per un interesse personale mentre farlo per il Signore è l'opposto, è gratuità.

- Non ho avuto genitori che mi hanno insegnato a frequentare la chiesa. Non sono tuttora un frequentatore. Queste domande non me le sono mai poste. Non credo di essere una cattiva persona e neppure di non credere. Però se sono in gruppo dove si

parla di questo vuol dire che una ricerca c'è. Questa comunità mi aiuta, se non fosse così non ci sarei. Il Sinodo dei magister mi ha rinnovato. Quando ci mettiamo a discutere di queste cose ci aiutiamo a camminare e crescere.

- Sono attratta dal buddismo, di cui mi affascina la bontà delle persone. Vivo nel contesto di una religione cattolica nel quale sono cresciuta. Cosa mi avrebbe dato un'altra religione? Bisogna avere un riferimento nella vita. Conosco una persona che crede nei contatti ultraterreni. Qualcosa ci deve essere al di là della vita. Credo più nell'agire che nell'essere. Quello che mi affascina tanto non è la chiesa ma il missionario; più che la preghiera, l'essere presente dove c'è bisogno. Da piccola mi piaceva l'idea di fare la missionaria laica.

- Credere: anch'io ritorno bambina e sono cristiana perché nata in un contesto. A casa mia c'era la legge di andare a messa ma loro non ci andavano. Avrei potuto allontanarmi ma ho deciso di no. E' vero che ci sono persone che frequentano e alle quali è bene stare alla larga e ci sono persone che non frequentano che sono eccezionali. La Parola, spiegata anche attraverso l'omelia dei sacerdoti, mi dona sempre una novità. Ho ascoltato persone che mi hanno dato "di più" e continuo a frequentare perché ne ho voglia, non per obbligo ma per volontà. Ho continuato a frequentare grazie anche al fatto che anche mio marito frequenta. I ragazzi devono sentirlo in modo libero; i miei figli non partecipano ma sono attenti ai valori che con loro abbiamo discusso. Non so cosa sono riuscita ad insegnare e faranno le loro scelte; mi hanno contestato ma ora si stanno avvicinando ai valori proposti.

- Siamo legati alla realtà in cui siamo nati. I miei genitori stavano male se non andavano a messa. Anch'io ho sempre sentito il desiderio di andarci. L'esempio è importante. Un mio parroco diceva "non importa se tuo figlio non vuole andare a messa, vai tu". Probabilmente è vero. Mi piace quel passo del Vangelo che dice: "Non alzarti in piedi a pregare, ma chiuditi nella tua stanza e prega". Dal punto di vista sociale trovo difficoltà; qualcuno mi ha fatto notare di andare contro a quello che dice la chiesa. Manifestare la propria fede da soli è difficile, farlo quando si è in comunità è più facile perché si è in un ambiente in cui la pensi alla stessa maniera. Ho delle domande che restano aperte.

- Il credo si vive in famiglia. Con mio marito ci siamo conosciuti quando c'erano delle regole da rispettare. Abbiamo fatto un cammino assieme



aprendoci a gruppi famiglia che però non basta. Si ha sempre voglia di rimotivarsi, capirsi.

Rispetto alla crisi perché i figli non vanno a messa, la fede deve essere una adesione libera. Occorre rispondere alle domande che mettono in crisi. Le persone, anche se non credono ad una religione, credono ad un qualcosa. Bisogna vivere naturalmente, come ci si sente di fare.

- La fede ci aiuta ad essere migliori, ad esprimere la nostra umanità; la fede è Amore; la comunità aiuta a condividere percorsi. Bisogna guardare a quali



sono i punti d'incontro nelle religioni (Ghandi, ad esempio, pregava con il passo delle beatitudini) , gli estremismi in qualsiasi caso sono negativi.

- Si può vivere senza religione altrimenti quanti morti ci sarebbero! Ho vissuto il tempo dell'obbligo e il tempo della consapevolezza. Non so come ho fatto a passare l'età giovanile senza perdere una messa. C'erano tante idee uguali e il contesto della famiglia. La religione non è una fede. La fede senza le opere è vuota. L'importante è fare qualcosa per la comunità, secondo i propri talenti.

- La religione è una necessità nostra? Ne siamo convinti? Vediamo tutto a modo nostro; quanto credo? Nella nostra piccolezza, quanto alla fine facciamo per convenienza? E' importante fermarsi a pensare. Mi

sento fragile. Per testimoniare a figli e nipoti occorre porsi dei limiti, non è facile ma bisogna. La verifica personale periodica mi fa sentire fragile.

- Anch'io apprezzo Mancuso come persona che trova le parole per esprimere anche la mia ricerca. Essere una persona di fede chiede di confrontarsi con il senso della propria vita. E' un cammino per avvicinarci sempre di più al Mistero. Mi insegna la regola dell'Amore: la fede ci aiuta a liberarci dall'egoismo, a trasmettere un Bene che va oltre, a tenere sempre presente il valore della Giustizia. Viviamo in una società senza direzione; senza Dio non si può cogliere la pienezza della vita. La comunità è importante per lavorare insieme in favore del Bene, della Giustizia, per superare l'egoismo. Il desiderio più grande di una persona è essere amato, se non ci riconosciamo amati, siamo incapaci di dare Amore. E' importante testimoniare con la propria vita.

- Da bambina non ho vissuto una realtà legata alla fede perché i miei genitori non erano di chiesa. Ma da quando sono mancati ho scoperto dei valori che mi hanno trasmesso come esempio in cose pratiche. Dio lo incontro nella natura anche per il lavoro che faccio dove vedo il creato cosa ci dà (e questo mi fa riflettere). Gesù Cristo lo ammiro nelle azioni che faceva. Mi piace il modo con cui agiva nelle persone. Sono più portata all'agire che alla teoria. Per la valenza della mia fede nella realtà sociale mi trovo in difficoltà perché spesso mi tiro indietro.

- Ho frequentato le scuole da preti e suore ma non ho mai avuto un insegnamento ponendomi delle domande ma solo dandomi delle risposte, spesso in riti sterili e vuoti o con pratiche imposte.

Nel secondo incontro abbiamo preso atto dell'appello finale di Papa Francesco che riassume i contenuti dell'enciclica dicendoci che non sono le religioni ma le devianze dal loro insegnamento, l'uso politico e gli abusi delle interpretazioni di gruppi di uomini in alcune fasi della storia a creare le sciagure di odio, guerre, violenze.

Ci invita quindi ad adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio in nome di Dio, dell'innocente anima umana, dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati, degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati, di tutte le vittime delle guerre, persecuzioni e ingiustizie, dei popoli, della fratellanza umana della libertà, della giustizia e della misericordia di tutte le persone di buona volontà.

